



ALPINI

Val dell'Agno

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Valdagno - Anno 46 n. 1 - Marzo 2021 - Aut. Trib. di Vicenza n. 325 del 27-1-1976

Editore: Editrice Veneta S.r.l.s. - Una copia € 0,10 - Distribuito ai soci e scambi con le altre sezioni

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, NE/VI

Chiarezza



di Enrico Crocco

Carissimi alpini, amici degli alpini, famigliari tutti come già ribadito in varie occasioni la nostra as-

sociazione ha bisogno di chiarezza, non mi riferisco all'organizzazione della stessa, che di sua natura è già ben strutturata e ben diretta, ma il mio accorato invito va alle massime istituzioni parlamentari, che a tutt'oggi non sanno dare una linea ferma, univoca sui comportamenti da tenere.

La nostra associazione ha sempre vissuto, nella sua storia centenaria, di incontri, di ritrovi, di commemorazioni e questo ha fatto sì che negli anni diventasse sempre più forte e sempre più rappresentativa di un'ITALIA piena di valori, di rispetto delle istituzioni, di doveri e non di diritti, di ricordo della storia. Ora per il momento storico che stiamo vivendo, tutto quello descritto prima è di difficile attuazione ed è per questo che noi come Alpini dobbiamo incominciare a muoverci, sempre nell'assoluto rispetto delle regole del momento, ma credetemi qualcosa si può fare.

(RI)TROVIAMOCI

Dobbiamo assolutamente, con le dovute attenzioni, riaprire le nostre sedi, rispettando le norme previste dai vari DCPM, perché le nostre baite sono sempre state, e lo saranno anche in futuro, sicuro punto di riferimento per i nostri associati e per i nostri amici.

CREDIAMO

Crediamo in quello che facciamo nel quotidiano, aiutando, per quanto ci



è dato possibile, le amministrazioni comunali negli eventi che questa pandemia ci impone, sapendo benissimo che tutto il tempo che dedicheremo ai compiti che ci verranno affidati si concretizzerà per un bene di tutta la collettività. Crediamo nella nostra beneamata Associazione Nazionale Alpini, che mai come in questo momento ha il disperato bisogno di tutti noi, ed un semplice atto che vada a rinsaldare il nostro legame con la nostra associazione passa sicuramente per il rinnovo del tesseramento annuale.

RICORDIAMO

Sempre ritornando al momento in cui stiamo vivendo, NON è assolutamente proibito fare memoria, recentemente lo ha ribadito quella semplice, toccante cerimonia a ricordo dei caduti in Russia svoltasi presso il monumento degli alpini di Cornedo Vicentino, nel fine mese di gennaio. Un mio sincero plauso va al gruppo alpini locale, al suo capogruppo Raffaele Farardo, al sindaco Francesco Lanaro, alla signora Vilma Disconzi figlia di un disperso in Russia, ed alla rappresentante del plesso scolastico locale Sabrina Magaraggia, che con la sua presenza ha simbolicamente rappresentato tutti gli studenti. Questa iniziativa dimostra che rispettando tutte le regole vigenti qualcosa, per chi ha voglia si può assolutamente fare.

Prima di congedarmi da tutti voi, vorrei porgervi gli auguri pasquali miei, di tutto il consiglio di presidenza, e quelli del consiglio di sezione. BUONA PASQUA.

Il Presidente



*Un augurio di buona Pasqua
da parte del presidente
e di tutto il consiglio
direttivo Sezionale*

Sezione ANA Valdagno

Sempre aperti e operativi nell'emergenza Covid

Un impegno a 360° per il coordinatore Giuseppe Bertoldi e i volontari, in prima linea nella consegna pasti, nell'informazione ai cittadini e nel piano di rientro scuole



di Giuseppe Bertoldi

Inucleo di protezione civile A.N.A. ha avuto un anno di intensa attività per contribuire ad aiutare le persone

in questa emergenza Covid con azioni ed interventi che, nonostante la tregua della scorsa estate, si sono susseguite senza interruzione. Delle molteplici iniziative portate avanti tre, in particolare, meritano di essere citate.

Dai primi giorni di novembre 2020 la Protezione Civile Alpina, in collaborazione con la Protezione civile Valle dell'Agno, ha realizzato il servizio di consegna pasti nelle abitazioni di persone anziane che quotidianamente usufruiscono di questo servizio e che nella "normalità" era garantito dagli operatori RSA della casa di riposo Villa Serena.

Nel pieno della seconda ondata, a causa del superlavoro e per motivi di sicurezza, gli operatori non potevano più garantire questo servizio per cui le strutture, tramite le amministrazioni comunali, hanno interpellato le penne nere, sicuri dell'appoggio in momenti critici come questi.

Il servizio è stato attivo, dal lunedì al sabato, ed è continuato fino a fine anno, composto da due squadre a Valdagno e due a Trissino. Prima di iniziare il servizio tutti i volontari hanno effettuato il tampone rapido, sono stati dotati di idonei DPI e affiancati dagli operatori sanitari per la formazione.

Come coordinatore, ho svolto tutte le verifiche necessarie per quanto riguarda la sicurezza dei volontari con adeguata formazione ed addestramento all'utilizzo dei DPI, per la salvaguardia della salute durante i servizi.

Ottima l'organizzazione da parte della dott.ssa Chiara Trattenero che ha saputo coinvolgere i volontari, giustamente ringraziati dalla direzione per il loro operato lo scorso 29 dicembre presso Villa Serena, con una sobria cerimonia. E un grazie è stato rivolto dalla protezione civile alpina alla direttrice Dott.ssa De Rizzo, alla Dott.ssa Trattenero e a tutto il personale per la collabora-



zione ricevuta.

Il servizio per i nostri anziani bisognosi d'aiuto in questa fase di emergenza si è svolto con più di 40 turni coperti da oltre 130 volontari, che in meno di un mese hanno consegnato a domicilio circa 1100 pasti. Questo è stato lo straordinario impegno dei nostri volontari per cercare di alleviare l'immenso sforzo che il personale della RSA Villa Serena di Valdagno e Trissino stava sopportando in questi infiniti mesi di pandemia.

Per la protezione civile alpina, invece, un modo per essere vicini e di aiuto alle persone più fragili che ora, come non mai, hanno bisogno del nostro sostegno per cui un grande grazie va soprattutto agli instancabili volontari che hanno reso possibile la continuità di questo essenziale servizio per molte famiglie.



Altro importante servizio è quello attivato i primi di dicembre dalla Regione Veneto, su richiesta dell'ULSS8 Berica, per fornire informazione alla popolazione (a supporto dell'attività di prelievo dei tamponi) in modalità "drive in" nel comune di Valdagno, località San Quirico.

Il servizio, che ha visto impegnati alcuni volontari quotidianamente per 2 ore pomeridiane, dura fino alla fine del mese di marzo 2021. Un servizio semplice ma essenziale per garantire l'adeguata assistenza alle operazioni di prevenzione e d'indagini diagnostiche necessarie per la lotta a questo virus.

Nel programma del rientro scuole "in presenza al 50%" delle classi superiori, il comune di Valdagno ha messo in atto un piano di sicurezza come misura di prevenzione, allo scopo di evitare possibili assembramenti durante il trasporto con le linee SVT, il trasferimento a piedi verso gli Istituti Scolastici della "cittadella degli studi" della città di Valdagno. Anche la protezione civile ANA ha contribuito a garantire la sicurezza e la sorveglianza durante il trasferimento a piedi dei ragazzi, anche con il prezioso contributo della Polizia Locale, Dirigenti Scolastici, Comitato Valle Agno e l'amministrazione comunale con i rispettivi responsabili e tecnici.

Il Piano di Rientro Scuole ha funzionato molto bene, grazie all'ottimo lavoro svolto dal 2 febbraio per alcune settimane successive e al fatto che i ragazzi si sono comportati correttamente seguendo tutte le indicazioni dei percorsi con grande senso di responsabilità.

La protezione civile ANA in questi mesi ha cercato di assistere e rispondere a tutte le richieste pervenute, impegnandosi a fondo per non deludere o rigettare alcuna richiesta sebbene questo voglia dire un super lavoro per i volontari. Ma quando il cuore e lo spirito è ripagato nessun sforzo è pesante.

"Le persone possono dimenticare ciò che abbiamo detto, le persone possono dimenticare ciò che abbiamo fatto, ma le persone non dimenticheranno mai come le abbiamo fatte sentire".

Una sinergia sempre più stretta a favore della popolazione

Convenzioni rinnovate e altre in divenire, un riconoscimento all'importanza del nostro lavoro

di Giuseppe Bertoldi

I mesi trascorsi in piena pandemia, durante i quali le collaborazioni tra i Comuni e le Penne nere sono state intense, hanno confermato che le due realtà hanno necessità di lavorare assieme per rispondere in maniera efficiente a tutte le sfide e le esigenze dei giorni nostri.

Per questo il buon lavoro svolto dai volontari di protezione civile ANA ha fatto sì che, appena possibile, alcune amministrazioni abbiano deciso di formalizzare la collaborazione sottoscrivendo una convenzione che sancisce questa sinergia per il servizio alla popolazione. Si tratta di un importante riconosci-



mento per il lavoro svolto fino ad oggi e che pone le basi (anche normative) per una ancor più stretta collaborazione futura, aprendo così il nuovo anno con un grande traguardo raggiunto dalla Protezione Civile Alpina.

Il comune di Valdagno ha studiato e sottoscritto la collaborazione grazie alla volontà del sindaco Giancarlo Acerbi, degli assessori Tiziana De Cao e Federico Granello e dei loro tecnici e funzionari comunali.

Così ha fatto il Comune di Cornedo Vicentino, attraverso il sindaco Francesco Lanaro e la sua Giunta.

Anche l'amministrazione di Castelgomberio con il sindaco Davide Dorantani,



gli assessori e la Giunta ha voluto siglare una convenzione con la nostra unità di Protezione Civile.

Contemporaneamente si sta lavorando con le altre amministrazioni del territorio, per trovare i giusti presupposti al fine di realizzare accordi analoghi a queste iniziative, evidenziate in modo importante anche dalla stampa locale che ne ha sottolineato l'aspetto sociale. Un grazie particolare va a tutte le amministrazioni, agli uffici tecnici e agli operatori per aver supportato e reso possibile il raggiungimento di questo traguardo importante per le future collaborazioni tese al servizio di assistenza a tutte la popolazione.



Da un'emergenza all'altra...

Presenti anche nel bellunese in aiuto alla popolazione sommersa dalla neve

di Marco Franceschetti

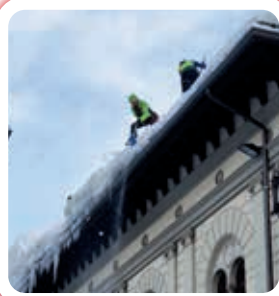
La mattina del 3 gennaio scorso, dopo che una copiosa nevicata si era abbattuta nel nord est Italia, in particolare nella zona bellunese del Comelico, la nostra protezione civile alpina è stata attivata dalla Regione Veneto per dare supporto ai Vigili del Fuoco e all'Esercito Italiano, che per primi si erano recati in soccorso alle popolazioni locali.

Le notizie parlavano di 150/200 cm di neve caduta e in qualche caso l'accumulo superava i 250 cm. con gravi conseguenze: linee elettriche fuori uso, strade impraticabili con intere zone isolate, alberi schiantati e tetti pericolanti, impianti di riscaldamento in blocco a causa dei comignoli sepolti dalla neve, pericolo di caduta di lastre di ghiaccio dai cornicioni dei tetti. L'attivazione è stata imme-

diata con i volontari per raccogliere le disponibilità che sono arrivate nel giro di nemmeno un'ora da cinque alpini che si apprestavano a preparare mezzi, attrezzature e naturalmente le proprie valigie. Nel tardo pomeriggio è arrivato finalmente il nulla osta a partire e la squadra si è messa in viaggio con destinazione Santo Stefano di Cadore, dove era presente il Centro Operativo Misto, cuore nevralgico e pulsante della gestione dell'emergenza.

A partire dalla mattina successiva i 5 volontari, operando con ogni mezzo, dal-

le semplici pale a mano fino ai mezzi speciali come turbine e spalaneve, hanno iniziato il loro lavoro con gran parte dell'attività svolta nella località di Costalissoio. Qui, con il fondamentale contributo del Capo Regola (una sorta di "sin-

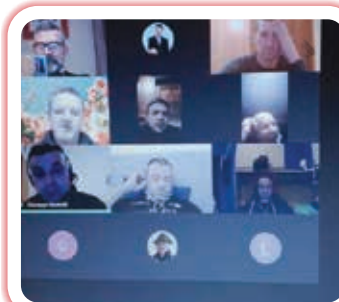
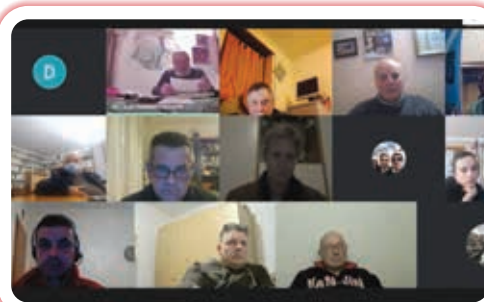
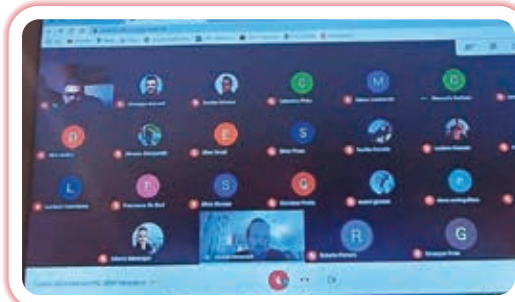


daco" della frazione) hanno ben presto reso nuovamente accessibili tutte le abitazioni e liberato la piazza dalla neve. Il lavoro è durato in tutto 4 giorni, i primi tre a Costalissoio ed il quarto a Feltre dove, sulla via del ritorno, i ragazzi si sono fermati a dare supporto alle squadre locali.

Questa emergenza ha visto ancora una volta, i volontari di Protezione Civile Alpina parte integrante di un sistema che ha impegnato mediamente 70 volontari ANA al giorno in affiancamento a 40 Vigili del Fuoco e 10 militari dell'Esercito Italiano.

Alla fine, stanchi ma soddisfatti del lavoro svolto e dei rapporti umani creati, i nostri volontari sono rientrati a casa.

Cambiare per non fermarsi: nuove tecnologie per gli alpini



di Daniele Pellizzaro

Costretti al distanziamento sociale, per le norme necessarie a fermare l'avanzata del contagio di questo virus che ci ha stravolto la vita, anche gli alpini si sono dovuti adeguare.

Dico **adeguare**, non **arrendere**... Per cui con un po' di pazienza e la solita tenacia che ci contraddistingue, abbiamo dovuto prendere confidenza con i nuovi metodi di comunicazione offerti dalla tecnologia per poter continuare con gli incontri, almeno quelli indispensabili per la vita quotidiana della sezione delle squadre di protezione civile.

Le immagini che accompagnano queste

righe riguardano il consiglio sezionale del 14 dicembre scorso, tenutosi in modalità on-line solamente tra i consiglieri aventi diritto di voto per evidenti motivi organizzativi e pratici e una delle tante riunioni tenutesi dalla protezione civile per il continuo aggiornamento e coordinamento, visto le irrefrenabili richieste e attività da gestire.

Mercoledì 27 gennaio, poi, si è tenuto un incontro di formazione importante, tra il coordinatore di protezione civile e vicepresidente Giuseppe Bertoldi e un bellissimo gruppo di Volontari del Comune di Casteltomberto che si sono messi a disposizione per aiutare i loro concittadini a fronteggiare l'emergenza COVID-19.

Il tutto è stato possibile grazie al sindaco

co Dorantani e all'assessore Schiavo che hanno organizzato l'appuntamento, importante per formare i nuovi Volontari ai rischi cui saranno esposti durante i servizi. I partecipanti, attenti e interessati, hanno potuto acquisire nuove competenze per operare in sicurezza e adottare tutte le misure di prevenzione e protezione necessarie a fronteggiare i rischi dal coronavirus.

Questo per aggiornarvi sulle attività che in qualsiasi modo continuano per portare avanti la gestione della nostra sezione e del nucleo di protezione civile, in attesa del sospirato ritorno alla normalità dove sicuramente poter tornare a confrontarsi di persona permetterà di affrontare il tutto con il sorriso e l'ottimismo tipico di noi alpini.

INFERNO E PARADISO



di Roberto Vuerich

Anni fa un famoso giornale, "The Economist", edito nel Regno di Sua Maestà la Regina Elisabetta II, pubblicò un articolo su di NOI, sì proprio NOI, vecchi ormai ed induriti uomini con la penna, non la Bic ma quella nera.

Il famoso settimanale, dopo un breve commento sulle arti gladiatorie di noi Alpini, si soffermava più sui canti per poi ricordare le doti di solidarietà e di amicizia che albergano fra i nostri uomini.

Qualcosa in più, ma troppo poco insomma, dello stereotipo del soldato italiano, indolente, pavido e privo di disciplina come descritto in certa filmografia anglosassone (valga per tutti il dramma di Cefalonia trattato come un banale "feuilleton" d'amore nel film "Il mandolino del Capitano Corelli"). Un articolo, per ritornare al "giornalone" inglese troppo "tenero" sul valore del soldato-combattente italiano viste le mille e mille prove di coraggio offerte sui campi di battaglia e di prigionia proprio dai nostri uomini.

L'Economist si soffermava molto sui canti e le nostre canzoni; bene, forse su questo il giornale inglese aveva ragione. Le nostre canzoni i nostri "canti", appunto.

Recentemente, dopo aver varcato la soglia del cimitero Austriaco di Lavarone, cimitero in cui riposano 748 "cruc-

chi", i nemici, come venivano chiamati allora, entrando in questo lindo luminoso e verdissimo scrigno che custodisce queste Croci, mi sono ritornate in mente queste parole scritte dal pontebbano M° Arturo Zardini



*"Se tu vens ca sù tà cretis
là che lor mi àn soterat
al è un splàz plen di stelutis
dal miò sanc 'l è stat bagnat"
La celeberrima "Stelutis Alpinis"*

Fra semplici scritte da Zardini ma che riassumono il dolore, l'angoscia, di tutti i Soldati del mondo inviati nel carnaio di

una guerra di cui ormai si sono consumati tutti i possibili aggettivi negativi.

Se gli Anglosassoni ricordano i loro Caduti con il simbolo dei "red poppies" i papaveri rossi di De Andre', noi li ricordiamo anche con le nostre canzoni; quasi quasi, l'autore dell'articolo, rimarcando ciò, ha espresso quella volontà di pace che alberga in ogni uomo e soprattutto nei canti e nelle canzoni del Nostro Amato Corpo degli Alpini.

In tutti alla fine emerge la semplice considerazione che "Una brutta pace è sempre meglio di una splendida guerra"

VIVA GLI ALPINI
VIVA LA PACE
VIVA L'ITALIA

ECCE HOMO – Luogo della memoria



di Giannino Bertò

Il 10 febbraio a Basovizza, ogni anno, c'è la commemorazione della strage di innocenti che si è perpetrata in Istria. Basovizza e il suo monumento sono il simbolo vivente degli orrori delle guerre, di tutte le guerre. In particolare è il ricordo degli eccidi e delle barbarie subite da tutte le vittime, consumati prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale. A causa di questo maledetto virus che da un anno ci confina nelle nostre case, non si potrà presenziare, come accadeva ogni anno, con una nostra rappresentanza, alla commemorazione

Ma siamo comunque presenti nello spirito a questa cerimonia. Basovizza è la nostra coscienza che risveglia in noi il senso del nostro motto: "per non dimenticare". Troppi sono ancora i negazionisti che insistono nel definire questa commemorazione una buffonata inventata da chissà chi per chissà quale scopo.

Per tutti questi un breve escursus prima di invitarli a visitare il museo "Risiera di San Sabba".

La "foiba" di Basovizza è un inghiottitoio che si trova in località Basovizza, nel comune di Trieste, a 377 metri di altitudine. Dichiarato nel 1992 monumento nazionale, la cosiddetta "Foiba di Basovizza" è in origine un pozzo minerario che divenne, nel maggio del 1945, un luogo di esecuzioni sommarie - da parte dei partigiani comunisti di Tito - per prigionieri, militari, poliziotti e civili, dapprima destinati ai campi d'internamento in Slovenia e successivamente uccisi a Basovizza. Alcuni storici sostengono che sia impossibile calcolare il numero esatto dei corpi infoibati, altri invece affermano che il calcolo possa essere stimato in base alla constatazione che il pozzo minerario prima del 1945 era profondo 228 metri, mentre dopo il 1945 i metri erano diventati 198, per cui si hanno 250 metri cubi riempiti, secondo questa stima, di corpi umani. A ricordo di tutte le vittime degli eccidi è stato collocato un monumento nei pressi di questo luogo.

Questa è la prima parte del ricordo.



Passiamo ora alla "Risiera di San Sabba".

Quando si entra in questo "museo", dopo aver letto le lapidi messe a testimonianza, viene voglia di dire: "Ecce homo", ecco l'uomo, ecco cosa è in grado di fare. Lì si tocca con mano ciò che la parte malata dell'umanità è in grado di escogitare. Non serve molta fantasia per rivedere e rivivere quegli orrori.

La Risiera San Sabba, nata come fabbrica per la lavorazione del riso alla fine del XIX secolo, era l'unico campo di concentramento in Italia dotato di forno crematorio.

Descritto dai nazisti come Polizehaft-lager (campo di detenzione della polizia), aveva come scopo quello di eliminare ostaggi, partigiani, prigionieri politici italiani, sloveni, croati ed ebrei. I detenuti politici e razziali venivano deportati in altri campi del Reich (di solito Dachau, Buchenwald e Mauthausen per i politici, Auschwitz e Bergen Belsen per gli ebrei).

È molto difficile valutare l'entità di questa "soluzione finale". Possiamo solo dire che molte migliaia di prigionieri furono mandati in altri campi di concentramento e migliaia di partigiani e prigionieri politici furono assassinati. Il forno della Risiera, alimentato a benzina e legno, ha cominciato a funzionare prima del giugno '44, con una capacità giornaliera di 50-70 corpi. Secondo diversi studi sono tra le tre e le quattromila le persone uccise in Risiera. Il forno funzionava sistematicamente, ciclicamente. Ogni settimana per un certo numero di giorni, solitamente di notte.

Oggi è possibile visitare la "Sala del-

le Croci" dove gli arrestati per motivi razziali e politici aspettavano di essere deportati in altri i campi di concentramento del Reich e le "microcelle" in cui si tenevano partigiani italiani, sloveni e croati, molti dei quali destinati all'eliminazione. Inoltre, la "Sala della Memoria" del Museo ospita una statua dello scultore triestino Marcello Mascherini, dedicata ai martiri di Auschwitz. Quando - nel corso della visita - entri in una di

queste microcelle, ti senti soffocare e ti viene quasi spontaneo emettere un urlo di disperazione, soffocato solo dal pudore che questo gesto potrebbe provocare negli altri astanti.

Alla fine, quando si esce da questa struttura, rimane in bocca un sapore amaro, difficile da eliminare. Ti rimane addosso per tutto il tempo del tragitto che ti riporta verso casa, e anche oltre. La voglia di raccontare tutto ai tuoi cari viene sopraffatta dal pudore (o forse dalla vergogna) che si prova nel rivivere questa esperienza e allora decidi di portartelo dentro in attesa di momenti migliori, quando il tempo avrà addomesticato queste brutte sensazioni e in maniera più protettiva verso chi ti ascolta riuscirai a raccontare ai tuoi nipoti questa storia, un po' addolcita, per non ferire troppo il loro animo. Per non dimenticare.

ERRATA CORRIGE

Di seguito elenchiamo alcune correzioni sul numero di Dicembre 2020

Pag. 3 all'interno di "Manifestazioni a carattere sezionale ANNO 2021" Castelgom-berto 95° anziché 90°

Pag. 18 il socio Aldo Menti è del gruppo Cereda anziché Muzzolon

Pag. 18 il socio Galdino Belluzzo anziché Adriano Belluzzo

Proposte di uscita (quando sarà consentito)

Escursioni per rendere omaggio ai nostri padri



di Gianluca Scorsone

Aluni mesi fa parlando di alpini con un collega di lavoro, mi è venuto in mente questo progetto da condividere tutti insieme. Si parlava di quanto mancavano a tutti le "feste" alpine, le adunate, gli abbracci e le pacche sulle spalle e perché no, anche il classico "bevuto un gito". Si parlava di escursionismo in particolare di gite organizzate tra alpini per raggiungere le destinazioni dove si svolgono i "raduni solenni".

Perché diciamocela tutta, siamo anche e soprattutto amanti della montagna in tutti i suoi aspetti, d'altronde i nostri padri hanno fatto la storia proprio in montagna. Montagne di tutto rispetto conquistate con mezzi e attrezzi di fortuna, abbigliamento non adeguato al rigido clima invernale, appunto quella che chiamiamo la "Guerra Bianca". Per questo mi sembra doveroso rendere omaggio ai nostri padri alla nostra maniera.... seguire le loro orme. Dunque il progetto è nato da sé: Organizzare delle escursioni in quei luoghi dove vengono svolte le cerimonie solenni. Rif. Contrin (Marmolada), Cima Ortigara, Adamello, Monte Pasubio. E' mia intenzione non aggiungere niente a quanto già detto dal nostro presidente di sezione su cosa si possa fare in questo maledetto periodo, ma spero con tutto il cuore di poter riabbracciare al più presto l'amico e fratello alpino. Detto questo passo subito a esporre il programma delle prime escursioni. Anticipo che le escursioni saranno tutte di due giorni.



Il 27 Giugno è in programma la cerimonia solenne al **Rifugio Contrin** Partenza da Malga Ciapela

(1446 mt.) che si raggiunge comodamente in auto, ci si incammina lungo la strada forestale nel bosco fino a raggiungere il Rifugio Falier lungo il sentiero CAI 610 (2014 mt.) in circa 2.00-2.30 h. sempre seguendo il sentiero 610 in ripido ma non difficile costone detritico avendo sempre la Marmolada sotto il nostro sguardo (Punta Penia e Punta di Rocca) si raggiunge il Passo Ombretta (2704 mt.) dove ci sono i resti di trincee e di una casermetta. Da Malga Ciapela circa 3.30-4.00 h, fino a qui il sentiero è

ricco di postazioni avanzate del fronte di guerra della Marmolada. Lo stesso Rif. Falier è il vecchio Rif. Ombretta costruito nel 1911 e adibito a comando militare della 206ª compagnia "Val Cordevole" colpito dall'artiglieria Austriaca che lo rase al suolo il Rifugio poté essere ricostruito grazie al contributo della famiglia Falier.



Dal passo, si imbocca il sentiero 612 e, successivamente, il sentiero 607 che,

attraverso la Val Rosalia conduce al Rif. Contrin (2016 mt.), dal Passo (h1,30) per un totale da Malga Ciapela circa 6h. I tempi che ho calcolato sono compresi di soste e, comunque voglio ricordare che andiamo anche per divertirci e stare insieme, quindi... calma. Al Rifugio Contrin verranno prenotati dei posti letto, cena e colazione (la classica mezza pensione). Il ritorno avviene lungo la Val de Contrin, da lì si fa ritorno a Malga Ciapela in auto.



La zona monumentale dell'Ortigara e della Cima Caldiera costituisce indubbiamente una

delle aree di maggior interesse storico delle Prealpi Vicentine, teatro di una delle battaglie più sanguinose della Prima Guerra Mondiale. Denominata in codice Azione K, fu combattuta dal 10 al 25 Giugno 1917 tra l'esercito Italiano e quello Austriaco, che vide impiegati oltre 400.000 soldati. Questo luogo sarà teatro della nostra seconda uscita, in occasione dell'Adunata del 3° Raggruppamento in concomitanza con il Pellegrinaggio dal 9 all' 11 Luglio 2021. Al momento non avendo ancora un programma dettagliato della completa manifestazione, mi riservo di decidere il programma da effettuare. Appena si avranno notizie saranno comunicate immediatamente.

Dal 23 al 25 Luglio si svolgerà la cerimonia solenne del 58° Pellegrinaggio in Adamello in concomitanza con il Centenario della Sez. Valcamonica.

Nel corso del primo conflitto mondiale l'estremità occidentale del fronte Italo-Austriaco attraversava i due imponenti gruppi montuosi dell'Ortles-Cevedale e dell'Adamello -Presanella per cui le due parti in lotta furono costrette a combattere, per oltre tre anni e mezzo, una guerra



tipicamente alpina, su postazioni di roccia e ghiaccio ad oltre 3000 metri di quota, in condizioni am-

bientali e climatiche difficilissime. Da qui il nome di "Guerra Bianca". Il solo vivere a quelle quote costituiva per i soldati un enorme problema: l'inverno durava otto mesi, con nevicate abbondanti, con la neve che poteva superare i 10/12 metri. Il freddo, implacabile nemico, poteva oscillare tra -10° e i -15°. In questo "inferno bianco" "gli Alpini Italiani e i soldati Austriaci oltre a combattersi dovevano anche sopravvivere a queste condizioni estreme, fra cui le implacabili valanghe che, in proporzioni, causarono più vittime che non gli effettivi combattimenti. Il ricordo di queste vicende resta ancora oggi scolpito nella storia militare. Ne sono esempio i tanti musei sparsi nelle zone montane ove si è svolta questa terribile "Guerra Bianca".

Questo sarà il teatro della nostra terza uscita.

E' cosa certa che la sfilata della domenica si svolgerà a Breno (BS) in alta Valcamonica, mentre il pellegrinaggio si svolgerà il sabato con il consueto programma delle colonne che partiranno da diverse località della valle per arrivare al Rifugio Baita Adamè posto a quota 2170 mt. in Val Adamè, uno scrigno prezioso di rara bellezza, in un ambiente ancora intatto. Il Rifugio è accessibile dalla Valle di Saviore, dove si può arrivare in macchina fino a Malga Lincino, in circa due ore. Vista la facilità di andare e tornare il sabato, il pernottamento sarà a Breno paese, pronti per la cerimonia della domenica.



Le uscite fin qui proposte possono essere effettivamente di tutti, tenendo presente le condizioni di alta montagna.

Per chi fosse interessato vi invitiamo a prendere contatto con il sottoscritto tramite la segreteria sezionale per partecipare a questi eventi di memoria e di aggregazione.

A presto.



Colletta alimentare 2020

Un grande successo nonostante le difficoltà

E' cambiata la forma ma non la sostanza della 24esima Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, svoltasi dal 21 novembre all'8 dicembre 2020.

Anche qui la pandemia COVID ci ha messo del suo e, non senza difficoltà, è stata improntata una nuova formula operativa, rispettando i canoni dettati dalle normative nazionali in fatto di sicurezza sanitaria anti COVID.

Si è quindi "dematerializzata" la classica colletta, aprendo la formula di donazioni, attraverso l'acquisto di "gift card", del valore di 2, 5 e 10 euro, che si potevano trovare all'entrata dei supermercati aderenti al progetto, da convertire in prodotti alimentari non deperibili come pelati, legumi, alimenti per l'infanzia, olio, pesce e carne in scatola e altri prodotti utili. Materiale che sarà consegnato con le consuete modalità alle sedi regionali del Banco Alimentare e distribuiti, alle circa 8 mila strutture caritative convenzionate che sostengono oltre 2 milioni di persone.

Nonostante il momento sanitario avverso l'impegno da parte di tutti è stato superlativo ed efficace, con una raccolta di card che ha permesso di

ottenere un controvalore di 2.600 tonnellate di cibo, equivalenti a 5,2 milioni di pasti.

Proprio per le difficoltà di gestire in prima persona le operazioni di raccolta e per non creare distinzioni, ("a caval donà non se varda in bocca") la sede generale de "IL BANCO ALIMENTARE" ha volontariamente reso noti solo i dati della raccolta nazionale.

I numeri pubblicati indicano una media di 697 euro per supermercato a livello nazionale, e di 825 per la provincia di Vicenza; un dato che, in rapporto agli anni passati e valutando il momento storico sfavorevole, viene considerato molto positivo.

La sezione di Valdagno, sempre in prima fila nelle iniziative volte alla solidarietà, aderendo come negli anni passati al progetto ha messo in campo quanto necessario a rendere fattibile la difficile gestione e le dinamiche logistiche del progetto.

Idoneità di partecipare dei Volontari Alpini, dispositivi di protezione adeguati, il rispetto delle distanze e non poter dare direttamente alle persone le "gift card" da consegnare alle casse, sono state le difficoltà incontrate dai nostri Alpini e dagli organizzatori

del lavoro.

A far collimare tutti gli aspetti, soprattutto di sicurezza, c'è stato l'impegno di Giuseppe Preto, responsabile sezione delle iniziative sociali, Colletta alimentare, colombe e stelle di natale della LILT e ADMO, che è riuscito a mettere insieme le squadre e coprire in sicurezza, i turni di servizio in tutti i supermercati della vallata dell'Agno aderenti all'iniziativa.

Il tutto grazie alla collaborazione di Armando Minnati per l'ipermercato Tosano e del capogruppo di Cornedo Raffaele Farardo.

Un ringraziamento particolare va anche a tutti i gruppi che hanno aderito fattivamente all'iniziativa: Castelgomberio, Ponte dei Nori, Massignani, Maglio di Sopra, Trissino, Cornedo, Campotomaso, Montepulgo, Cereda e Brogliano. Ma il nostro grazie va anche, e comunque, ai gruppi che per più di un giustificato motivo, soprattutto legato alla sicurezza sanitaria dei propri Alpini, hanno preferito per il 2020 non partecipare fisicamente al progetto.

Giuseppe Preto

Responsabile sezione iniziative sociali



La pandemia non ferma il ricordo

L'impegno dei giovani Alpini a Recoaro Terme

Come anticipato nel titolo, i giorni difficili che ancora stiamo passando ci costringono a rivedere tutte le nostre abitudini. Ma nonostante ciò, anche lo scorso anno, e più precisamente sabato 28 novembre, abbiamo deposto una corona per ricordare i giovani del BTG Monte Berico, presso il colle di S. Giuliana a Recoaro Terme.

Una cerimonia ristretta, con la presenza del nostro Presidente accompagnato dal Vessillo sezionale, di due rappresentanti dei giovani alpini e del capogruppo degli alpini di Recoaro Terme accompagnato dal suo Gagliardetto.

Con semplicità noi giovani alpini desideravamo mantenere il nostro impegno nel ricordare il BTG Monte Berico e quei giovani che non sono più tornati alle loro famiglie.

Nella speranza di poter ritrovarci al più presto per rivivere insieme le nostre tradizionali cerimonie, auguriamo a tutti tanta salute e serenità.

per la commissione giovani
Fabio Tiso



Pagina vuota?



di Roberto Vuerich

Sono qui fermo immobile davanti allo schermo del PC e ad un foglio bianco immacolato e non so cosa

scrivere e si che di solito non mi manca la voglia e la fantasia per trovare un argomento che parla di noi, noi Alpini.

Questo tempo "sospeso" ci ha consentito poco o niente della nostra Vita Alpina, qualche incontro ad inizio anno 2020, l'Assemblea di Gruppo e poi quasi più nulla, anche il momento più importante l'Adunata Nazionale spostata a chissà quando, nel 2020 abbiamo a malapena onorato due scadenze "monumento" a gennaio Cagnacco ed a febbraio Basovizza poi a giugno in una bolla di quasi normalità l'Assemblea Sezionale.

E POI? IL "NULLA"

Ricordate la "Storia Infinita" Bastian che combatteva contro il Nulla appunto, anche noi come tutti in questo mondo abbiamo cominciato a combattere contro questo maledetto nulla che ha preso il nome di Covid19.

Il nulla ci accompagna dal risveglio all'ultimo notiziario della notte, ha portato dolore morte disperazione, all'inizio cantavamo dalle finestre poi purtroppo abbiamo capito che non sarebbe bastato.



Il foglio è sempre più bianco, quasi quasi mi arrendo e chiudo tutto, invece no, non mi arrendo, sto pensando a tutte le iniziative di Solidarietà "inventate" dagli Alpini piccole e grandi coordinate dalla Sezione e dalla nostra Protezione Civile Alpina.

All'inizio fu la mascherina, vero Kho-I-Noor, introvabile continua fonte di liti attriti e di scandali a non finire, troppo cara e soprattutto oggetto di desiderio. Eppure eccoli i Nostri Alpini ed Aggregati pronti a fare il porta a porta per distribuirle, poi la consegna della spesa alimentare a chi non poteva uscire, e poi tutte le iniziative possibili, accompagnare le persone meno fortunate ad una visita medica, una miriade di azioni, il presidio dei mercati settimanali, la consegna dei PC alle Scuole per permettere la DAD (didattica a distanza) e poi le cinture sanitarie per la distribuzione del Vaccino antinfluenzale, i tamponi per i bambini delle Elementari il montaggio dei banchi a norma per le Scuole, e prima ancora la ristrutturazione degli Ospedali per renderli Centri Covid, nel frattempo il maltempo ci ha messo lo zampino e così pronti via dove serve.

Mi sono reso conto che la pagina non è più bianca. La risposta è semplice

Quando si parla di Solidarietà Alpina, la pagina non resta e non resterà mai

VUOTA

PROSSIMO NUMERO

Vi ricordiamo che il prossimo numero del notiziario "Alpini Val dell'Agno" è previsto per **Agosto 2021**. Per chi vuol mandare informazioni o articoli la data ultima è il **5 luglio 2021**.

Mandate le vostre informazioni a **notiziarioalpinivaldellagno@gmail.com** (nuova mail).

1914-18 / 2014-18

Centenario

Prima Guerra Mondiale

PER NON DIMENTICARE

*La Grande Guerra degli Alpini della Valle dell'Agno
raccontata attraverso le azioni e i combattimenti
in cui trovarono la morte o nei quali furono decorati
per atti di eroismo*

di Claudio Gattera



Parte 19ª

1918 - Ultimo anno di guerra

La conclusione dell'anno 1917

Prima di passare alla narrazione dell'ultimo anno di guerra, riportiamo la morte di due alpini nel 1917 della quale siamo venuti a conoscenza solo recentemente. Il recoarese **Camposilvan Marco**, anni 23, di Marco e Cornale Maria, fabbro abitante in contrada Molino di Sotto, inizialmente apparteneva al 6° reggimento alpini, battaglione *Bassano*. Il 17 aprile 1917 fu trasferito alla 441ª compagnia mitraglieri S. Etienne che, nell'autunno di quell'anno, si trovava nell'Alto Isonzo, inquadrata nella 19ª divisione, a guardia della linea Case Ardhel – Monte la Cima. Il settore fu uno dei primi a essere travolto dall'offensiva austro tedesca di ottobre (Caporetto). Marco Camposilvan cadde in combattimento, probabilmente il 26 ottobre 1917. Il suo corpo non fu mai identificato, né risultò prigioniero, per cui fu dichiarato disperso sul campo.

Il valdagnese **Visonà Isacco**, anni 22, di Antonio e Zenere Maria, contadino, fu prima inquadrato nel battaglione *Vicenza*, poi passò al *Val dell'Orco* del 4° alpini e il 26 gennaio 1916 di nuovo al 6° alpini, battaglione *Verona*. Ammalatosi gravemente, dopo sei mesi di convalescenza rientrò al reparto ma il 28 novembre 1917 fu riformato per bronco alveolite. Morì il 10 dicembre dello stesso anno a Valdagno.



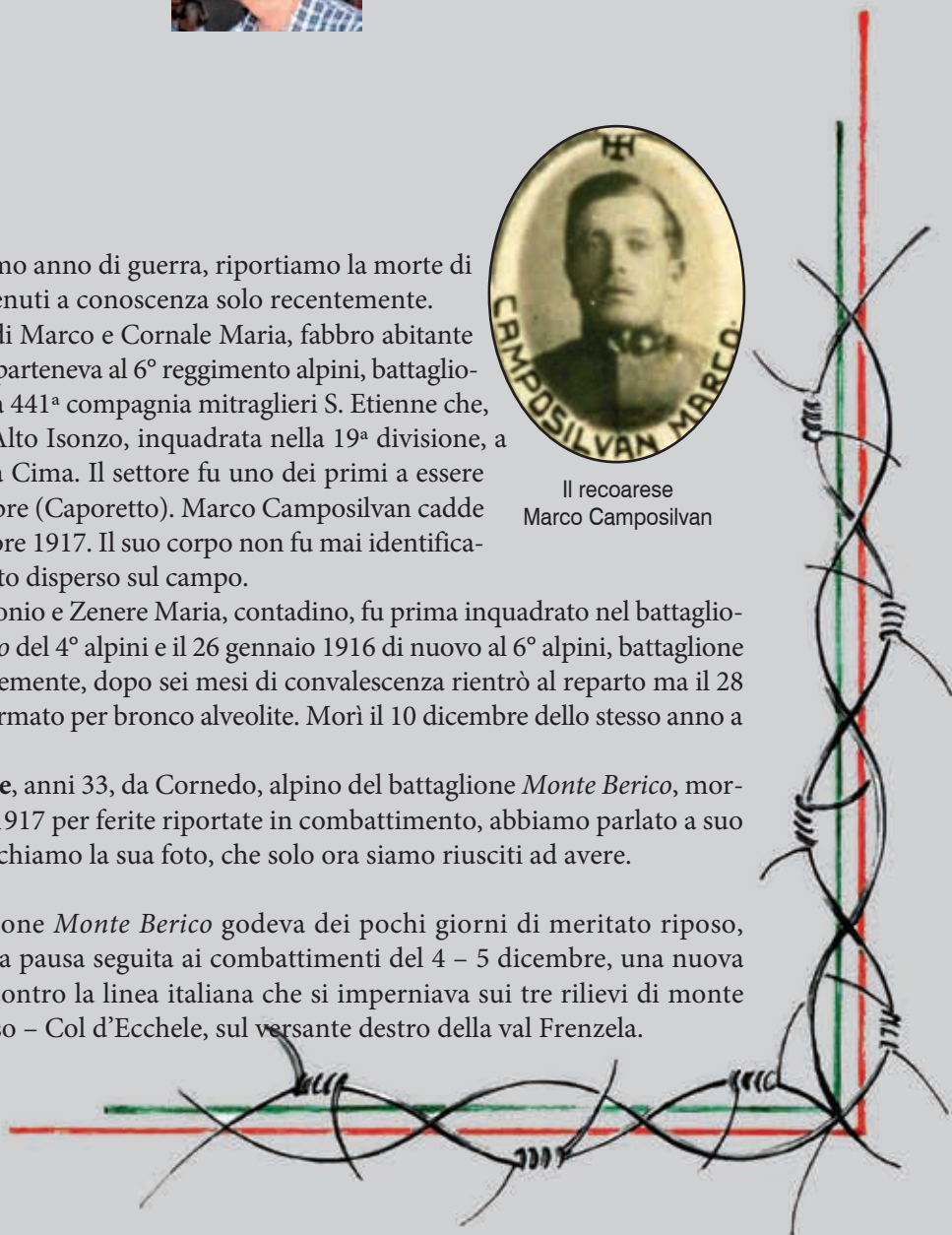
L'alpino Giuseppe Peloso di Cornedo

Di **Peloso Giuseppe**, anni 33, da Cornedo, alpino del battaglione *Monte Berico*, morto il 17 novembre 1917 per ferite riportate in combattimento, abbiamo parlato a suo tempo. Qui pubblichiamo la sua foto, che solo ora siamo riusciti ad avere.

E mentre il battaglione *Monte Berico* godeva dei pochi giorni di meritato riposo, sull'Altopiano, dopo la pausa seguita ai combattimenti del 4 – 5 dicembre, una nuova minaccia si profilava contro la linea italiana che si imperniava sui tre rilievi di monte Valbella – Col del Rosso – Col d'Ecchele, sul versante destro della val Frenzela.



Il recoarese
Marco Camposilvan



Nel pomeriggio del 22 dicembre l'artiglieria austriaca iniziò il tiro di preparazione sulle linee italiane, intensificandolo all'alba del giorno successivo quando, alle 9,30, iniziarono gli attacchi del III corpo d'armata austroungarico e del gruppo Kletter. Il XXII corpo d'armata italiano si oppose validamente ma, nonostante la tenace resistenza, gli attaccanti riuscirono a sfondare la linea tra monte Valbella e il Col del Rosso, impadronendosi, oltre ai due rilievi, anche di monte Melago. Il 24 gli sforzi italiani portarono alla riconquista di monte Melago, ma a nulla servirono contro gli altri obiettivi e, il giorno successivo, Natale 1917, fu perduto anche il Col d'Ecchele. Solamente a sera ebbe termine la battaglia, quando anche gli avversari, duramente impegnati, rinunciarono a ulteriori tentativi. Il sacrificio della 2ª divisione italiana, la più direttamente coinvolta negli scontri e che denunciò circa 11.000 perdite, valse a contenere il tentativo di discesa avversario nella pianura vicentina. L'ultimo baluardo difensivo si stabilì pertanto sull'estremo ciglio sud – orientale dell'Altopiano dei Sette Comuni.

San Francesco di Val Frenzela (28 gennaio 1918). Battaglia dei Tre Monti

Con il nome “battaglia dei Tre Monti” sono chiamate le operazioni che negli ultimi giorni di gennaio 1918 si svolsero per la conquista delle posizioni di monte Valbella, Col del Rosso, Col d'Ecchele.

Come si è visto, nei cruenti combattimenti tra il 23 e il 25 dicembre i tre caposaldi principali erano stati conquistati dalle truppe austroungariche e la difesa italiana era stata costretta ad allestire l'ultima resistenza sul ciglio meridionale dell'Altopiano.

Ora, questo tratto difensivo era precario e fragile, non aveva profondità e, in caso di una nuova offensiva, non si sarebbe potuto arrestare l'assalto degli imperiali e impedire loro di dilagare nella pianura vicentina. Per questi motivi i comandi italiani pensarono all'azione offensiva, che appunto passa alla storia con il nome di “battaglia dei Tre Monti”.

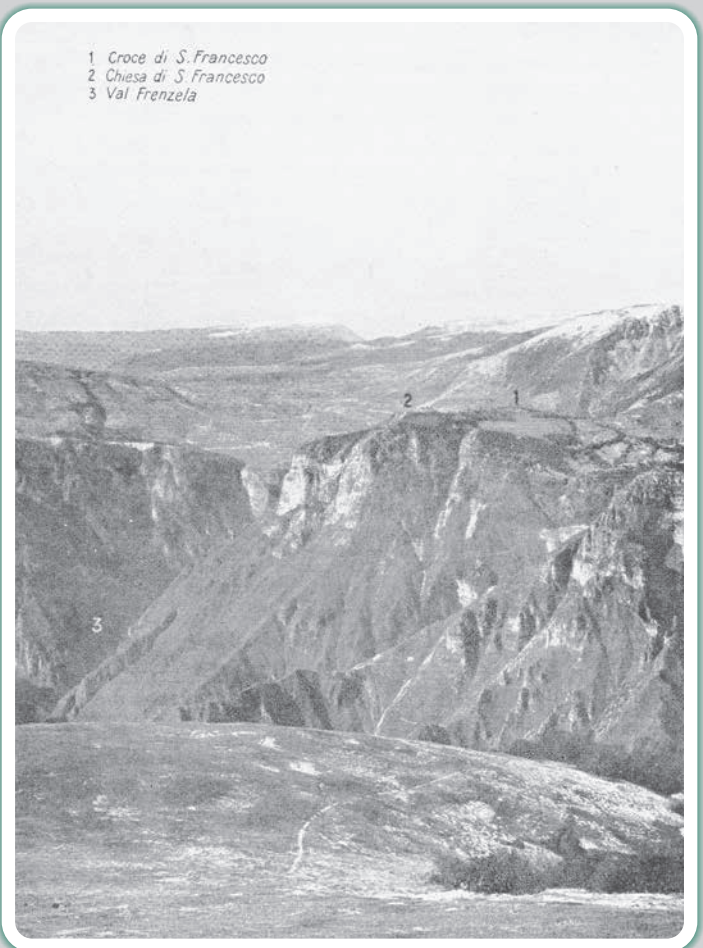
L'attacco principale fu affidato alla 33ª divisione che con tre colonne doveva puntare sui “Tre Monti”. L'operazione comprendeva anche azioni sussidiarie che avrebbero preceduto o integrato quella principale.

Una di queste era diretta alla Croce di San Francesco e al Sasso Rosso da parte della 52ª divisione alpina, cui apparteneva anche il battaglione *Monte Berico* che, come si è visto, fin dal 23 dicembre era tornato in linea sul versante orientale di quest'ultima località.

E proprio contro Sasso Rosso e Croce di San Francesco furono destinati i battaglioni alpini *Monte Berico*, *Val d'Adige*, *Sette Comuni*, *Stelvio*, *Bassano*, agli ordini del 10º gruppo alpino.

L'obiettivo del battaglione *Monte Berico* era quota 1138 di Croce di San Francesco, anche se il compito principale dell'azione era deciso, già da tempo, spettasse al battaglione *Sette Comuni*.

L'azione tattica prevedeva l'impiego diretto di due compagnie di detto reparto, con la 143ª e la 108ª del *Monte Berico* a immediato rincalzo, mentre la 93ª avrebbe concorso all'attacco operando sul versante della val Vecchia.

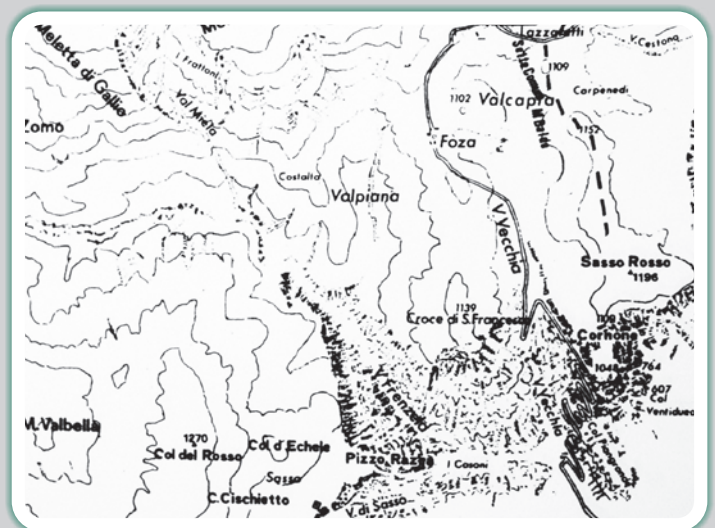


Il settore della Croce di San Francesco visto dal monte Grappa

A mezzogiorno del 27 gennaio 1918, il corpo d'armata italiano iniziò, secondo il piano d'attacco, il fuoco di preparazione nel settore sinistro del fronte di operazione, provocando la risposta dell'artiglieria austriaca. A sera, con le truppe destinate all'azione contro lo sperone di San Francesco, anche il battaglione *Monte Berico* si portò in posizione.

Così il comandante del reparto descrisse l'immediata vigilia dell'attacco:

“La sera sul 28 gennaio – scarpe avvolti in sacchi a terra per evitare rumori – si iniziarono le prodigiose scalate a mezzo funi o abbracciandosi alle rocce, e intorno alle tre del mattino,



Il settore dell'Altopiano interessato dalla Battaglia dei Tre Monti

quando la notte era ancora fonda, le Compagnie di prima ondata raggiunsero la posizione di partenza per l'assalto...".

L'alpino Emilio Michelato, di San Quirico, scrisse nelle sue memorie:

"... Lì si aspettava la grande offensiva del San Francesco il 28.1.1918 di notte: il battaglione Sette Comuni, unito alla 143ª compagnia occupò la posizione con tutto l'equipaggiamento, mediante corde e maniglie sulla roccia a strapiombo. Noi della 108ª compagnia eravamo pronti a salire, intanto arrivarono rinforzi al nemico e non si poteva tenere la posizione: noi e il nemico eravamo a 15 metri di distanza l'uno dall'altro: nessuno sparava..."

L'attacco di sorpresa dei reparti italiani ebbe inizialmente successo ma poi gli austriaci, chiamate le riserve, si organizzarono e bloccarono l'azione.

Ancora il comandante del Monte Berico: *"Tutta la posizione di San Francesco venne conquistata e numerosi prigionieri caduti nelle nostre mani. Il nemico, riavutosi dalla sorpresa e potendo contare su rinforzi che aveva a portata di mano, contrattaccò con reparti d'assalto, ma la nostra bella 143ª resistette tenacemente e non appena raggiunta dalla 108ª, subito accorsa, contrattaccò a sua volta con estrema decisione dando luogo a selvaggi corpo a corpo nel corso dei quali cadde da prode il comandante della 143ª. Alimentato sempre da maggiori forze e appoggiato dalle posizioni retrostanti, l'avversario rinnovò i suoi contrattacchi finché le nostre compagnie, rimaste prive di munizioni e minacciate di accerchiamento, dovettero ripiegare di qualche metro sotto il roccione di San Francesco sistemandosi definitivamente..."*

L'operazione verso la Croce di San Francesco costò ai reparti italiani la perdita di 4 ufficiali (1 morto e 3 feriti), 37 alpini morti e 94 feriti, quasi tutti del battaglione Sette Comuni. Dai dati

in nostro possesso sembra che nessun alpino della valle dell'Agno sia tra i caduti di quel giorno.

Alle 6,30 di quel 28 gennaio, mentre sullo sperone di San Francesco si andava concludendo l'azione dei battaglioni Sette Comuni e Monte Berico,



L'alpino Emilio Michelato, di San Quirico, partecipante all'attacco di Croce San Francesco

su tutto il fronte d'attacco si scatenò il violento tiro di preparazione dell'artiglieria italiana. Quasi 900 pezzi aprirono il fuoco, in alcuni tratti anche con proiettili a gas, disorientando l'artiglieria austriaca che rispose fiacamente.

Iniziava così la battaglia dei Tre Monti che vide severamente impegnati i fanti italiani, coadiuvati da bersaglieri, alpini e dal II reparto d'assalto. Nel pomeriggio di quel giorno furono conquistati il Col del Rosso e il Col d'Ecchele, mentre

il monte Valbella fu ripreso solamente il giorno dopo.

La battaglia dei Tre Monti si concludeva perciò con un tangibile quanto prezioso successo territoriale, che ridava respiro alla precaria situazione sull'Altopiano dei Sette Comuni.

Il battaglione *Vicenza*, che durante la battaglia era rimasto in riserva a Col Piangrande, il 2 febbraio salì in linea, schierando la 60ª e la 61ª compagnia a quota 1109 sulle pendici del Sasso Rosso, tenendo la 59ª compagnia in rincalzo.

Preceduto da tiri di inquadramento, alle 17 del 10 febbraio si scatenò il fuoco dell'artiglieria austriaca, diretto soprattutto sulla linea avanzata verso Sasso Rosso tenuta dal *Vicenza*. Alle 18,30 reparti d'assalto austriaci, con lanciafiamme e lanciamine, attaccarono violentemente il settore, coinvolgendo gli alpini in furibondi corpo a corpo. Nonostante l'intervento della 59ª compagnia una parte della linea cadde in mano avversaria, tuttavia fu mante-

nuto il ciglio roccioso del Cornone, al cui consolidamento furono chiamati anche alcuni nuclei del *Monte Berico* prontamente accorsi.

Il *Monte Berico* che si trovava in riserva, fu impiegato assieme al *Morbegno* nell'azione di contrattacco italiano e si spinse verso la val Vecchia riuscendo ad avere miglioramenti sensibili delle posizioni.

Pesanti furono le perdite subite dal battaglione *Vicenza* nel periodo 2-11 febbraio 1918. Secondo il Diario Storico del reparto esse ammontarono a 4 ufficiali morti, 9 feriti e 4 dispersi, mentre fra gli alpini si ebbero 51 morti, 76 feriti, 175 dispersi.

Tra i caduti anche il valdagnese aspirante ufficiale **Tirondola Ugo Primo**, anni 20 compiuti da un mese, fu Emilio e di Franceschi Antonia, abitante in Piazza Roma, impiegato. Era della 60ª compagnia e morì il 7 febbraio sul Sasso Rosso a causa dello scoppio di una granata. Alla sua memoria fu assegnata la medaglia di bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:

Tirondola Ugo, aspirante ufficiale 6º reggimento alpini. Medaglia di Bronzo: *"Sempre di esempio per coraggio e ardi-*

mento al suo reparto. Sprezzante del pericolo, cadde colpito a morte. Monte Cornone (Val Sugana)".

Se ve ne fosse bisogno, il caso dell'aspirante Tirondola è uno dei numerosi esempi delle difficoltà che si incontrano nella ricerca di notizie. Il suo nome, infatti, non figura nell'Albo d'Oro dei Caduti, e la motivazione della sua onorificenza, consultabile in rete nel sito dei decorati al



Il valdagnese aspirante ufficiale Ugo Tirondola Medaglia di Bronzo

valor militare ma non nel volume del Nastro Azzurro sui decorati vicentini, riporta la data errata 10 dicembre 1917. Il 12 febbraio il *Vicenza* fu sostituito in linea dal battaglione *Morbegno*. Nei giorni seguenti si completò la sostituzione tra i battaglioni alpini, in modo che il 10º gruppo alpini poté raccogliere i propri reparti nella pianura vicino a Thiene, tra i paesi di Mirabella, Maragnole e Sandriago.

Dopo un breve intervallo trascorso in riserva a Campese, i due battaglioni vicentini tornarono nelle retrovie: il *Vicenza* a Vicenza città e il *Monte Berico* a Polesse. Qui poterono beneficiare di un lungo e meritato riposo.

I combattimenti sostenuti sull'Altopiano nei mesi di gennaio e febbraio 1918 furono gli ultimi ai quali parteciparono attivamente i battaglioni *Monte Berico* e *Vicenza*. Essi, infatti, ebbero un ruolo del tutto marginale nelle due grandi battaglie sostenute dal Regio Esercito nel corso dell'ultimo anno di guerra, quella difensiva conosciuta come Battaglia del Solstizio (15 giugno – 6 luglio), e quella offensiva di Vittorio Veneto (24 ottobre – 3 novembre) che pose fine al conflitto.

I caduti alpini della nostra Sezione nell'anno 1918

Dal breve resoconto delle vicende che interessarono i battaglioni *Vicenza* e *Monte Berico* nei primi due mesi del 1918, si potrebbe pensare che i caduti alpini della Valle dell'Agno nel corso dell'ultimo anno di guerra siano stati un numero limitato. In realtà, come purtroppo vedremo, le perdite registrate nel 1918 furono ancora maggiori di quelle che si ebbero negli anni precedenti: 15 (nel 1915), 85 (nel 1916) e 44 (nel 1917).

Gli alpini della Sezione che trovarono la morte nel 1918 furono ben 92, secondo le fonti conosciute che, ricordiamo, sono sempre suscettibili di verifiche, precisazioni e correzioni.

Di questi caduti solamente 16, si fa per dire, persero la vita in combattimento, 30 morirono nei vari ospedali militari e civili italiani a causa di malattie contratte in servizio, mentre 46 perirono nei campi di prigionia dell'Impero. Le cifre si spiegano facilmente se si considera che la quasi maggioranza di questi ultimi, catturata a Caporetto, morì l'anno successivo nei campi di detenzione.

Le cifre dei vari anni appena citate sono superiori di 15 unità rispetto a quelle che riportammo all'inizio di questo lavoro, a riprova che nessun elenco si può dire definitivo, e che il campo d'indagine è sempre aperto.

Nel ricordare i nostri alpini scomparsi

nel 1918 seguiremo un criterio diverso da quello adottato finora, che era basato sulla descrizione dei combattimenti seguita dal resoconto dei caduti in quelle circostanze.

D'ora in poi faremo un elenco cronologico mensile delle perdite avvertendo subito che in molti casi le notizie in nostro possesso sono carenti o addirittura mancanti.

Gennaio 1918



Il trissinese
Pietro Chiarello

Il triste elenco si apre con l'alpino trissinese **Chiarello Pietro**, anni 35, di Giovanni e Pellizzaro Antonio, coniugato con Stocchero Luigia e padre di quattro figli. Apparteneva a una compagnia mitraglieri alpina.

Morì per malattia il 1° gennaio presso l'ospedale da campo 028 di Brescia.

L'11 gennaio moriva a causa di ferite riportate in combattimento sull'Altopiano di Asiago un altro trissinese, **Piccoli Valentino**, anni 21, di Paolo. Era un artiglierie del 3° reggimento da montagna. Non conoscendo la batteria di appartenenza, si suppone che sia stato colpito durante uno dei quotidiani tiri delle opposte artiglierie.

Un altro artiglierie, di Castelgomber to, morì il 15 gennaio nella 15ª sezione di Sanità per ferite in combattimento. Era il caporale **Fortuna Francesco**, di Antonio e Mattiello Caterina, bracciante di anni 24, del 3° reggimento da montagna. Il suo reparto fu impegnato nei combattimenti che il 13 e il 14 gennaio si svolsero sul Monte Grappa, nel settore di Monte Asolone, nell'ambito delle limitate operazioni offensive italiane seguita alla Battaglia d'Arresto. Fu decorato alla memoria con la seguente motivazione:

Fortuna Francesco, da Castelgomber to (Vicenza), caporale del 3° reggimento da montagna. Medaglia di Bronzo. *“Disimpegnava con calma, perizia e coraggio, per due giorni continui le funzioni di puntatore, sotto l'intenso fuoco nemico, rimanendo imperterrita al suo posto, sino a che una granata avversaria non lo colpiva a morte. Monte Aso-*

lone 15 gennaio 1918”.

La morte del valdagnese Ceranto Angelo, del 6° reggimento alpini, apre il lungo elenco degli scomparsi in prigionia. **Ceranto Angelo**, anni 23, di Antonio e Faggion Maria, apparteneva alla 877ª compagnia mitragliatrici. Morì il 18 gennaio nel campo di prigionia di Nagy Megyer in Ungheria (oggi in Slovacchia).



L'alpino recoarese
Marcello Storti

Il 24 gennaio, nell'ospedale di Josephstadt, in Boemia, oggi Repubblica Ceca, morì il recoarese **Storti Marcello**, anni 19 appena compiuti, di Domenico e Antonia Storti, minatore di contrada Bisso, fratello del fante Storti Giuseppe caduto l'anno prima a Udine durante un bombardamento aereo. Marcello era uno dei ragazzi del '99, probabilmente del battaglione *Vicenza*, ed era stato fatto prigioniero sul monte Badenecke durante i combattimenti del 4-5 dicembre 1917.

Il 28 gennaio si spegneva per malattia nell'ospedaletto da campo n. 026 **Carriolato Domenico** di Pietro, 6° reggimento alpini, anni 36, di Castelgomber to.

Il 30 gennaio moriva nell'ospedale di Bassano, in seguito a ferite riportate in combattimento, il caporale **Dalla Valle Pietro** di Alessandro, anni 21, di Altissimo. Era del 6° reggimento alpini e quasi certamente era stato ferito nel corso della Battaglia dei Tre Monti.

Chiudiamo l'elenco di questo mese riportando la morte avvenuta il 16 gennaio per malattia in uno sconosciuto campo di prigionia dell'Impero di **Marcheluzzo Fortunato**, anni 21, di Santo e Mastrotto Caterina, contadino di Trissino. Nell'Albo d'Oro dei Caduti risulta appartenente al 77° reggimento fanteria, mentre nella lista pubblicata in occasione del Centenario dal Comune di Trissino appare come alpino del 6° reggimento. Nel dubbio, riteniamo opportuno ricordarlo.

(19 - segue)

Vita vera e Vita virtuale

di Roberto Vuerich

Ieri ho fatto un po' di spesa: soppressa quella nostrana, formaggio Asiago stagionato e poi "pevaroni" sotto "axedo", quelli forti in tega e poi un po' di vino rosso e naturalmente bianco per la colazione, poca acqua minerale per l'autista. Poi sono andato al magazzino P. Civile Ana a prelevare il furgone. Giovanni, dopo avermi consegnato le chiavi, mi ha salutato raccomandandomi "tratalo ben e faghe il pieno al ritorno". Così ormai da più di dieci anni, si perché oggi la tromba suona presto, oggi 10 febbraio siamo in partenza per Basovizza per la Giornata del Ricordo dedicata alle vittime della cattiveria umana. L'Uomo, questa bellissima Creatura Divina che quando fa le cose buone è un miracolo della natura, ma capace però anche di fare delle cose talmente tremende da sembrare impossibili. Partenza all'alba, raccolgo tutti i partecipanti, controlliamo di avere il Vessillo Sezionale e vari gagliardetti. Nel primo quarto d'ora, come spesso accade, si chiacchiera e si scherza poi improvvisamente il calduccio umano ed il rollio del furgone impongono un ammainabandiera di palpebre e così, a parte il "navigatore", l'autista si trova da solo con i suoi pensieri. Dai finestrini vediamo un tempo sempre più nuvoloso, speriamo non ci sia bora o, peggio, neve e pioggia come spesso accade. I chilometri vanno via veloci, arriva anche il momento di una pausa caffè ed allo stesso tempo "idraulica"; i soliti "viziosi" all'Autogrill comprano i Gratta e Vinci, poi via veloci per-



chè "el tempo magna le ore". Eccoci a Redipuglia, nel furgone scende un rispettoso silenzio; ecco, siamo già all'uscita di Padriciano-Basovizza. Già in autostrada si sentiva il vento che ti spostava il furgone ma qui è la maledetta bora, qualche goccia di pioggia e qualche falva di neve. Eccoci alla foiba, tantissime persone, vola tutto, volano i mantelli dell'Associazione degli Istriani i mantelli dei Lancieri di Montebello e vola già qualche lacrima. Ci accoglie lo schieramento degli Alpini, le altre benemerite Associazioni d'Arma, Autorità, il Consiglio Ana Nazionale con il Presidente e soprattutto Vessilli e Gagliardetti Alpini. Ecco l'Alzabandiera i vari Onori la Santa Messa, i discorsi ufficiali, e come sempre il Sindaco di Trieste Di Piazza è il migliore...

Ma cos'è questo straniamento, questo trillio nella mia testa? Apro gli occhi, è la sveglia che ogni mattina mi ricorda l'appuntamento con il servizio di Nonno Vigile; era un sogno! E si sa, come diceva Cenerentola, "i sogni son desideri", si perché cari Amici Alpini e non, quest'anno a Basovizza non si può andare. Da tanti anni era una Cerimonia "monumento" ma il virus, questo maledetto essere oscuro e pericoloso, ci ha vietato di partecipare ed allora una preghiera per i Martiri delle foibe ed un Augurio per tutti noi

ARRIVEDERCI AL 2022
MARTIRI DELLE FOIBE "PRESENTE"

Un sogno che con impegno diventa realtà

La bella storia di Denise, un esempio per i giovani

In queste righe voglio raccontarvi del sogno di una ragazza trissinese, divenuto realtà grazie a forza di volontà e caparbia, doti vincenti nella vita.

Decisa ad indossare un certo tipo di "uniforme", non ancora diciottenne inizia a macinare chilometri su e giù per l'Italia, partecipando a diversi concorsi a livello nazionale. La strada è tutta in salita e per diverso tempo piovono i "Non idonea".

Nel 2017, riesce finalmente a superare il concorso di arruolamento per entrare nell'Esercito Militare e viene assegnata al 235° RAV Ascoli Piceno: fa il Suo giuramento alla Patria l'11 gennaio 2018.

Durante la sua esperienza di vita militare, dopo i primi mesi trascorsi ad Ascoli Piceno, si sposta dapprima a Cesano (Roma) e poi a Portogruaro. Nell'estate 2018, viene mandata in "Missione strade sicure" a San Giorgio a Cremano (NA).

Nel frattempo, continua a fare concorsi e a novembre 2018 arriva per Lei l'ordine di presentarsi alla Caserma Scuola Alpina Guardia di Finanza di Predazzo (TN): dopo alcuni mesi diventa a tutti gli effetti un finanziere, convalidato con la consegna delle fiamme il 5 luglio 2019 a Bari. Ad ottobre 2019, viene assegnata alla Dogana di confine con la Svizzera e mentre presta servizio è sempre più determinata a raggiungere il suo obiettivo! Finalmente, il 25 gennaio 2021 risulta IDONEA ad entrare alla Scuola di Guardia di Finanza "Ispettori e Sovrintendenti Allievi Marescialli" a L'Aquila.

A mia figlia Denise un grosso in bocca al lupo per il proseguo dei suoi studi!

Carlo Gonzati - Socio alpino del gruppo di Trissino



SARA

AUTORICAMBI

POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it •

Alpini e Greta

“La nostra primordiale anima ambientalista”

di Roberto Vuerich

Durante i mesi estivi penso capitati a tutti un “fuori porta” grazie ad una quantità smisurata di “sagre” o fiere varie.

Mi è capitato in questa estate di cenare in quella perla di nome Val Pusteria (Alto Adige) e non Sud-Tirol ad una di queste feste sotto i tendoni, fortunatamente nuovi e perfettamente impermeabili, visto il temporale imminente, a parte le squisitezze, quello che mi ha impressionato, beninteso favorevolmente, è stato che le cibarie venissero servite su piatti di ceramica le posate di metallo ed i bicchieri di vetro. Una vera serata green, tutto era ecocompatibile anche le tazzine da caffè ed i relativi cucchiaini.

Benissimo, vuol dire che si sta muovendo quel sentimento di rispetto per la natura che Dio ci ha donato.

A questo punto mi sono fatto una domanda: ai tempi della naja, come facevamo con le immondizie ed i rifiuti? Notare che fra campi estivi ed invernali, marce, tiri, lanci di bombe ed altro, si rischiava veramente di inquinare il territorio. Per avere informazioni ho chiamato alcuni Alpini ed Artiglieri che la “naja” l'hanno veramente fatta, vista la mia appartenenza come Alpino alla categoria

“scrivanie d'arresto” proveniente dal 38° Acs SSCAM in Maddaloni appunto e, catapultato in quel di Santo Stefano di Cadore al Btg. Alpini d'Arresto Val Cison. “Ma come ci si comportava?” Tutti mi hanno confermato che nulla veniva gettato nell'ambiente circostante, probabilmente complice un certo giovanile appetito il rancio sempre “ottimo ed abbondante” veniva tranquillamente spazzolato dai nostri baldi soldati con la penna; e se si usavano le famigerate razioni K? Tutto veniva raccolto e consegnato alla Squadra Comando che provvedeva al ritiro della “munnezza”. Ragazzi qua si parla di Alpini che hanno svolto il loro servizio alla Patria anche, e più, di 50 anni fa quando ancora tanti “verdi ed ambientalisti” volavano nel mondo delle cicogne o sboccavano sotto i cavoli. Oggi poi che si fa tanto can-can, con la biondina che ci osserva con il suo sguardo inquietante ed altri che scavano con il piccozzino o il meteosismologo con la farfalla, tutti a volerci insegnare come si potrà salvare il mondo.

Noi, volenti o nolenti, come si fa l'abbiamo imparato 40, 50, 60 e più anni fa, semplicemente vestendo una divisa, rispettando l'ambiente e nello stesso tempo difendendo la **NOSTRA PATRIA**.



La foto ricorda il campo invernale Febbraio 1972 della 16^a Batteria Gruppo “Lanzo”, 6° Rgt. Artiglieria da montagna Gran Sasso d'Abruzzo

Poi, per chi non lo sapesse, all'Adunata Nazionale di Trento tutta la plastica, meticolosamente raccolta, ripulita e riciclata, ha contribuito alla creazione di giochi per un parco della periferia della Città stessa. Infine, alla NOSTRA Intersezionale, dal primo all'ultimo minuto tutto è stato raccolto e differenziato, su richiesta della nostra Presidenza, dagli scout Valdagnesni.

QUINDI

ALPINI VERDI (e non solo per le mostrine)

DA SEMPRE

Viva L'Ambiente pulito

VITA DEI GRUPPI

CASTELGOMBERTO. Rinnovato il direttivo 2021

Le votazioni ad inizio anno

Sebbene costretti alla chiusura delle sedi per un lungo tempo e all'annullamento dei tradizionali pranzi sociali, la vita associativa deve andare avanti.

Per questo ad inizio anno si sono tenute le votazioni per il nuovo consiglio direttivo del gruppo, realizzate nelle

modalità consentite e che hanno visto comunque un buon numero di partecipazioni.

A seguire, martedì 9 febbraio, si è svolto lo spoglio delle schede per il rinnovo del consiglio del gruppo Alpini Castelgomberto triennio 2021/2023. In base al risultato delle votazioni, il

capogruppo ha riunito il nuovo consiglio e distribuito le varie mansioni approvate all'unanimità durante il primo consiglio tenutosi giovedì 11 febbraio. Sotto, la tabella con la composizione del nuovo consiglio.

*Il capogruppo
Giuseppe Preto*



Preto Giuseppe	PRESIDENTE
Guiotto Roberto	TESORIERE
Carlotto Maurizio	SEGRETARIO
Pretto Mario	REVISORE CONTI
Facchin Federico	REVISORE CONTI
Ordinati Francesco	REVISORE CONTI
Minati Armando	1° ALFIERE
Crescenzo Marco	2° ALFIERE
De Boni Francesco	3° ALFIERE
Scarlatti Vittorio	CONSIGLIERE
Bressan Mario	CONSIGLIERE
Barbiero Giancarlo	CONSIGLIERE

RECOARO TERME. Le opere del consiglio con l'aiuto di tutti Il saluto del nuovo capogruppo

Cari amici, con piacere vi raccontiamo cosa abbiamo fatto in quest'anno così difficile e tormentato. Iniziamo col dire che dopo le votazioni di settembre, (fatte con molte difficoltà dato il periodo che stavamo attraversando) siamo riusciti a fine mese a completare le procedure per convalidare tutte le nuove cariche, e da qui inizia il nostro resoconto.

Sinceramente è stato difficile accettare la carica di capogruppo in questo momento, ma giorno dopo giorno mi sono accorto che il capogruppo è solo la figura in prima linea e che nella realtà dei fatti sono le retrovie quelle che realmente portano avanti il gruppo. E' a loro che va il mio plauso per come mi hanno guidato in questi mesi.

Nonostante il covid-19, siamo riusciti a pulire l'area del monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre nel piazzale antistante la chiesa. Il lavoro è stato fatto in breve tempo, perché è stato deciso a fine settembre e la festa, come si sa, è il 4 novembre.

Abbiamo fatto la solita marronata con gli anziani del "Giardino" e qui bisogna dire che purtroppo la festa è stata limitata alla cottura e all'offerta delle caldarroste alle operatrici, in contenitori, senza nemmeno aver potuto sbucciare le castagne (visto le normative). Però è stato emozionante il momento in cui le abbiamo consegnate, perché le operatrici hanno riferito che i nonni continuavano a guardare dalla finestra per vederci cucinare le castagne nel cortile, cosa che non abbiamo potuto fare all'aperto, ma in un ambiente sicuro.

Dopo aver chiesto e ottenuto l'autorizzazione da parte del Comune per la sostituzione della palizzata, la potatura delle piante e la pulizia dell'argine sottostante il parcheggio di piazzetta Vittorio Veneto, ci siamo messi in marcia e in tre giorni abbiamo completato il tutto, ottenendo così un

piazzale molto più decoroso che dona alla nostra sede una vista molto più gradevole.

Abbiamo anche dato una bella sistemazione all'area del monumento di Santa Giuliana, nonché fatto una pulizia al monumento stesso, che purtroppo non avevamo potuto fare negli anni scorsi.

L'ultimo lavoro del 2020 è stata l'illuminazione di Santa Giuliana, un intervento che mi ha portato qualche notte insonne perché, nonostante tutti coloro che vi hanno lavorato fossero assicurati e ben equipaggiati, attenti a mettere al primo posto la sicurezza personale e quella di chi era nelle vicinanze, vi assicuro che non è stato il massimo della tranquillità vederli in cima al campanile con il vento e il freddo che c'era. Qui devo ringraziare tutti quelli che hanno partecipato (iscritti e non) in quanto si sono dimostrati estremamente professionali.

Abbiamo lavorato per tre sabato, sempre attenendoci alle regole anti-covid, e alla fine ci siamo riusciti! E, con orgoglio, ringrazio anche tutte le ditte che materialmente e finanziariamente ci hanno aiutato.

Alla fine di tutta questa storia, il Consiglio ha pensato di chiedere un aiuto materiale ai recoaresi per contribuire alle spese sostenute e siamo certi che da parte di molti nostri concittadini arriverà un aiuto, anche perché sto constatando che se ai recoaresi si offre l'occasione di costruire un paese migliore, tutti danno una mano.

Chiudo qui, sperando di aver contribuito a dare un po' di lustro a tutti coloro che ci hanno aiutato. È bello avere al proprio fianco un gruppo così affiatato.

Il capogruppo
Michele Tedesco

ALTISSIMO. 2020 annata difficile ma gli Alpini ci sono lo stesso!

Tante iniziative con cappello e... mascherina

2020 anno Covid.
Questa pandemia ci vuole portare via il nostro stile di vita, il nostro scopo di vita!
La nostra voglia di abbracci e di stare

insieme si è tramutata in isolamento e lock-down.

Quarantena e "prigionia" ci hanno tolto le nostre feste in compagnia!

Nonostante tutte queste restrizioni il gruppo Alpini Altissimo è stato presente. Sottovoce e in punta di piedi abbiamo continuato il nostro impegno mantenendo puliti i sentieri della comunità montana a nostre spese!

Abbiamo tenuto puliti e tagliato l'erba alle scuole elementari, al cimitero e nelle aree attrezzate come da convenzione con il comune. Continua la collaborazione e la sintonia con l'amministrazione comunale grazie ai volontari alpini che si sono messi a disposizione per piccoli lavoretti a chiamata.

Dulcis in fundo abbiamo fatto rivestire di sassi la facciata posteriore del no-



stro monumento in piazza del comune così arrivando da Campanella verso Altissimo si presenta un bel colpo d'occhio.

Sì, ci mancano i momenti di convivialità e di festa in compagnia però come dimostrato siamo presenti e operativi anche con mascherina e Cappello!!!

Buona Vita a tutti!

Il capogruppo
Mario Antecini



CORNEDO VICENTINO. 78° Anniversario della Ritirata di Russia

Una cerimonia sobria e ridotta, ma sempre emozionante

Il 2020 è stato un anno difficile sotto molti aspetti e l'inizio di questo 2021 non è stato altro che il naturale proseguimento degli eventi del 2020.

Grandi problemi sanitari, divieti di assembramento, zone arancioni, manifestazioni annullate.

Non è stato un anno facile per le nostre comunità e men che meno per le nostre Famiglie Alpine.

Ma per Cornedo e per il suo gruppo Alpini, la commemorazione dei tragici eventi della ritirata di Russia del 1943 sono una pietra incastonata nel cuore alpino che neppure la pandemia può segnare.

Quindi, nel rispetto delle norme vigenti e concordando l'evento con l'amministrazione comunale, in un piccolo gruppo di Alpini, per la maggior parte facenti parte del consiglio direttivo, ci siamo ritrovati domenica 31 gennaio in Piazza Brigata Cadore di Cornedo di fronte al nostro monumento eretto ai caduti e dispersi di Russia.

Sono passati ben 78 anni da quei tragici eventi, in cui centinaia di migliaia di vite furono spezzate in un inferno bianco.

Il monito del gruppo di Cornedo è "RICORDARE" e negli ultimi anni la presenza delle classi dell'istituto Crosara di Cornedo Vicentino aumentava la partecipazione anche dei più giovani.

Quest'anno per le chiare motivazioni legate alla pandemia questo non è stato possibile ma gli Alpini, allestendo una mostra alle scuole e grazie all'aiuto delle insegnanti che hanno affrontato il tema nelle loro classi, sono riusciti a portare comunque la tematica al di fuori della cerimonia.

La cerimonia quest'anno si è svolta in maniera veloce.

L'alzabandiera è stato cantato dagli alpini senza accompagnamento della banda.

La deposizione della corona al monumento, allo squillare della tromba.

Le calde parole di ringraziamento e ricordo del capogruppo Farardo.

Il ringraziamento dei rappresentanti dell'istituto Crosara e il successivo intervento del sindaco Lanaro.

Tutto permeato di sostanza e di legame con l'attualità.

A concludere l'evento le parole lette dal presidente di sezione Crocco.

Significativa la frase di Rigoni Stern letta dal presidente che qui vado a citare:

«Il momento culminante della mia vita



non è stato quando ho vinto premi letterari, o ho scritto libri, ma quando la notte dal 15 al 16 sono partito da qui sul Don con 70 alpini e ho camminato verso occidente per arrivare a casa, e sono riuscito a sganciarmi dal mio caposaldo senza perdere un uomo, e riuscire a partire dalla prima linea organizzando lo sganciamento, quello è stato il capolavoro della mia vita...»

78 anni fa migliaia di giovani avevano già passato decine e decine di notti a meno 35 sotto zero e si apprestavano alla battaglia che li avrebbe portati o alla morte o alla vita. Immaginarli costretti a camminare nella notte, sotto il suono delle bombe, per arrivare poi a questo paesino sperduto in mezzo al niente sotto all'attacco del nemico e li ancora combattere per vivere...difficile da comprendere.

Difficile comprendere cosa provi chi veramente là è stato e magari è pur riuscito a tornare a "baita".

E noi il 31 gennaio 2021 abbiamo, nonostante la pandemia, cercato di ricordare, di non dimenticare.

Ricordare anche quell'unità di spiriti vogliosa di vita.

Quella vita che vogliamo anche noi riprenderci in questo 2021.

Fondamentale come sempre la partecipazione della nostra Vilma, che non ha mai conosciuto suo padre se non per i racconti fatti dalla madre. Il padre di Vilma, dato per disperso all'inizio del 1943 nella steppa russa non ha mai fatto ritorno e lei sempre ci accompagna in questa cerimonia.

L'augurio di noi Gruppo Alpini Cornedo è quello di tornare il prossimo anno ad allargare la nostra cerimonia, alla cittadinanza e con la partecipazione attiva delle scuole.

Uno dei cardini di questa cerimonia è proprio la partecipazione dei ragazzi e la loro attiva testimonianza.

Se con la cultura si formano le persone e i popoli, rendendo la nostra civiltà degna di tale nome, è doveroso rendere partecipi coloro che ci guideranno domani a conoscere la storia, in modo che il valore di altri sia da esempio e da monito a non ripetere gli errori del passato. Un grazie a chi ha partecipato e organizzato la piccola cerimonia con un augurio di rivederci in un normale 2022.

Emanuele Massignani

BROGLIANO. Le scuole primarie, gli Alpini e il Covid

Ogni anno è consuetudine degli Alpini di Brogliano premiare quegli alunni di 5ª classe che si sono distinti per aver sposato i valori di fratellanza, solidarietà e sacrificio propri del DNA degli Alpini. Non è stato possibile farlo, come ogni anno, presso la nostra sede, festeggiando in sobria allegria con gli alunni, i loro genitori ed insegnanti...

Ma per gli Alpini tutto è possibile e la "buona" fantasia non ha limiti. Infatti questo anno il premio si è materializzato in un regalo alle maestre e per riflesso, agli alunni della scuola primaria di Brogliano. È stato così regalato un pratico ed utile carrello porta proiettore e PC che le insegnanti potranno con comodità e facilità trasportare da un'aula all'altra quando necessario.

"Tutto si può fare"... una frase familiare agli Alpini.



Antonino Minnella

NOVALE. Ricordo di un grande alpino Il vuoto lasciato da Adriano Albanello

Sono passati poco più di due mesi: per qualcuno poco tempo, per altri molto, per me ... non lo so. Forse perché mi è difficile credere che si possa andare via così in fretta, senza avere il tempo di salutare coloro ai quali hai voluto bene una vita intera.

Ma doveva andare così: doveva riabbracciare il suo grande amore, mia nonna Anita. A lei è stato vicino accudendola negli ultimi anni, quando era malata, come solo un uomo dai grandi sentimenti può fare; purtroppo, dopo 60 anni di matrimonio, lo ha lasciato solo tre mesi prima della sua stessa scomparsa.

Adriano era una persona schietta, senza peli sulla lingua. Poche chiacchiere e tanti fatti: questa la filosofia che ha sempre portato avanti; fatti con i quali ha guadagnato la stima di tantissime persone e che lo hanno contraddistinto nel corso della sua vita.

È così, con le lacrime che mi rigano le guance, scrivendo queste righe a

quattro mani con mio papà Enrico, che voglio ricordare mio nonno Adriano: un Alpino (con la "A" maiuscola) dal cuore grande come quelle montagne che degli Alpini sono la casa.

Voglio credere, come dicono gli Alpini, che sia andato avanti: perché adesso è solo avanti che dobbiamo andare, ma con la consapevolezza che alle spalle abbiamo un passato importante. E questo è grazie a uomini come mio nonno (non ne nascondo l'orgoglio), ex capogruppo di Novale, che fu tra i primissimi a partire per il Friuli in occasione del terremoto nel 1976, con impareggiabile altruismo, generosità e solidarietà. Valori che portava nel cuore anche mentre portava a spalla i malati lungo i 235 gradini di Santa Maria di Panisacco, affinché anche loro potessero raggiungere il santuario. O ancora quando organizzava l'accoglienza dei bambini bielorussi, permettendo loro di venire in Italia per qualche tempo a respirare l'aria buona delle nostre



Adriano Albanello (con la tuta azzurra/bianca, in piedi il secondo da sinistra) dopo aver portato a S. Maria gli ammalati.

montagne, orgoglioso dei suoi amici che facevano a gara per ospitarli e con i quali amava ritrovarsi a festeggiare cantando le canzoni degli Alpini che tanto amava.

Mi auguro che queste lacrime mi bagnino gli occhi ancora per lungo tempo perché sarò certa che non ti avremo dimenticato.

"E tu, Madre di Dio, candida più della neve [...] benedici e sorridi ai nostri Battaglioni e ai nostri Gruppi. Così sia".

Nadia ed Enrico Albanello
Gruppo di Novale

VALLI DI CASTELGOMBERTO

Il ricordo del socio Egidio De Franceschi Contribuì fattivamente alla realizzazione della sede

Recentemente ha posato a terra lo zaino l'alpino De Franceschi Egidio, attualmente iscritto al Gruppo Alpini di Montecchio Maggiore ma che, essendo nativo del nostro paese, è stato per molti anni iscritto al Gruppo di Valle di Castelvomberto.

Lo vogliamo ricordare e ringraziare per l'impegno che ha sempre profuso all'interno del nostro gruppo contribuendo in modo determinante alla realizzazione della sede realizzata negli anni 1999 e 2000 ed alle iniziative di volontariato messe in atto.

Sempre presente a tutte le adunate che erano per Egidio un appuntamento irrinunciabile e motivo di festa e di rinnovamento dello spirito di corpo che contraddistingue la nostra associazione.

Successivamente iscritti a Montecchio Maggiore si è inserito nel gruppo di questo paese portando il suo importante contributo di alpinità che lo ha sempre contraddistinto.



Il Capogruppo
Dino Sudiro

CONTRIBUTI PER LA SEZIONE

Gr. Valle di Castelvomberto € 50,00

GRUPPO MASSIGNANI ALTI

Rinnovo consiglio 2021 - 2023

Ecco tutte le cariche

Anche il gruppo alpini di Massignani Alti, sebbene le condizioni sociali non permettano assembramenti, è stato protagonista del rinnovo delle cariche sociali del proprio gruppo.

A seguito delle partecipate elezioni svolte nel rispetto delle prescrizioni anti-contagio, con la riunione del 26/02/2021 si sono decise le seguenti cariche:

Fabio Ponza	<i>capogruppo;</i>
Giantonio Cracco	<i>vice capogruppo;</i>
Diego Zerbato	<i>segretario;</i>
Manuel Cracco	<i>cassiere;</i>
Bruno Cunegatti	<i>alfiere;</i>
Livio Tiso	<i>alfiere;</i>
Damiano Tiso	<i>consigliere;</i>
Preto Antonio	<i>consigliere;</i>
Zambotto Nicola	<i>consigliere;</i>
Massignani Luigi	<i>consigliere onorario</i>

Auguriamo ai nuovi eletti un buon lavoro!

Il capogruppo
Fabio Ponza

CEREDA. Alpini sempre attivi

Un aiuto per la scuola nel nome di Domenico Savio

A Cereda i genitori degli studenti hanno voluto offrire una statuetta raffigurante il fanciullo Domenico Savio alla scuola elementare, che già porta il suo nome. Hanno chiesto aiuto a noi Alpini e noi ben contenti abbiamo accettato di prestare la nostra opera.

Fatta una radicale pulizia dall'edera, abbiamo deciso di collocare la statuetta proprio ai piedi della scala d'accesso in modo da poter essere vista ogni giorno dai ragazzi all'entrata.

Il Sindaco Francesco Lanaro ha espresso il desiderio, appena possibile, di inaugurare la statuetta alla presenza degli insegnanti, degli studenti e di noi Alpini, soffermandosi sulla storia di Domenico Savio in modo da trasmettere ai ragazzi un esempio di vita.

Il Capogruppo
Guido Fortuna



VALLI DI CASTELGOMBERTO

La storia del passato prosegue con l'impegno alla memoria e alla continuità

Sono stati svolti recentemente alcuni lavori di manutenzione e ristrutturazione presso il sito storico della chiesa di Regina Pacis, situata alla confluenza tra la Valdilonte e la Valdibarco a Valle di Castelgomberto. Ogni anno il primo Maggio i fedeli si ritrovano in questo luogo dedicato alla Madonna invocata come "Regina Pacis". La chiesa fu eretta dove fin dal 1915 si trovava un'edicola religiosa dedicata alla Madonna di Lourdes. Nell'ottobre 1944 i capi famiglia residenti nella Valle di Sopra, con il benestare dell'allora arciprete don Pietro Meda, decisero di erigere in quel luogo un oratorio alla Regina Pacis, anche per rispettare il desiderio di due giovani in servizio militare in quei tragici anni (Attilo Castagna e Poletto Giuseppe) *"come promessa a Maria impegnando la sua intercessione per essere liberati da calamità, da incendi di guerra"* (dal cronistorico).

I lavori iniziati il mese successivo, nonostante il bombardamento del 18 novembre 1944 ad opera di aerei americani su Vicenza che causò oltre a centinaia di vittime in città anche un morto ed un ferito grave nella stessa Valdilonte, si conclusero con la benedizione solenne dell'oratorio il 17 Novembre del 1945. Tutto ciò grazie al contributo della manodopera locale, delle offerte in denaro dei cittadini del comune, nonché di esuli sfollati, di alcuni militari statunitensi delle truppe di liberazione e delle filiere delle filande attive in quegli anni a Castelgom-

berto e Trissino. All'interno, infatti, sono conservati due ordigni bellici recuperati in zona, per ricordare il pericolo dal quale furono protette le popolazioni e sul soffitto è dipinto un affresco raffigurante la Madonna della Pace con Gesù tra le braccia, il quale tiene in mano un ramoscello di ulivo. Chi volesse transitare per questo luogo, potrà notare all'esterno la statua di Maria con in mano una colomba simbolo di pace e la scritta *"Passegger che passi per questa via china il capo e saluta Maria"*.

Nello spazio adiacente è inoltre collocato un pannello illustrativo a ricordo del centenario della grande guerra, parte della linea "Ortagonale 1 destra Leogra" che va dal campo trincerato di Vicenza ed arriva al monte Civillina.

Dalla sua costruzione, la popolazione del luogo, anche grazie alla festa organizzata (perlomeno fino allo scorso anno) ogni primo di maggio, si adopera in ogni modo per continuare a migliorare e valorizzare questo luogo, anche grazie al costante contributo del Gruppo Alpini. In questo periodo di pandemia e di incertezza risulta importante, a nostro avviso, ricordare e sostenere questi luoghi che



partono da altrettanti momenti di sofferenza sia per far memoria delle tribolazioni trascorse sia per darci lo spunto e la forza a proseguire nel nostro impegno certi che, come in passato, uniti ed insieme si riuscirà a superare ogni difficoltà. A tale proposito si vuole ringraziare ed elogiare tutti coloro che contribuiscono a tenere vive queste memorie e tradizioni. Sia coloro che si adoperano manualmente, sia coloro che pazientemente ed attraverso lo studio dei dati storici riesce a documentare ed a tramandarci questi resoconti del passato

Il Capogruppo
Dino Sudiro



CASTELLO. Attivi anche a Natale nonostante la pandemia

Come sapete, il 2020 è stato un anno terribile anche per noi alpini. Per la prima volta dal dopoguerra, l'adunata nazionale è stata annullata e tutte le feste locali del nostro territorio cancellate, causa l'emergenza sanitaria che ha causato tantissime vittime.

Nonostante tutto, lo spirito alpino è presente nel nostro DNA ed anche quest'anno, senza arrenderci, siamo stati puntuali a distribuire, durante il periodo natalizio, il panettone della solidarietà con l'obiettivo di far passare alcuni momenti in allegria tra le famiglie. Fiduciosi di un futuro più sereno.



RUOTA DELLA VITA

Nuovi nati e nuovi nonni:

Gr. ALTISSIMO

Il socio *Galdino Belluzzo* annuncia la nascita del nipotino **CHRISTIAN TREVISAN**



Gr. CAMPOTAMASO

Il socio alpino *Giannino Berto'* annuncia la nascita del nipotino **TRISTAN CAPORALI**, figlio del socio *Davide*



Gr. CASTELVECCHIO

Il socio Alpino *Castagna Luigi* della nipotina **DAISY** figlia di **CASTAGNA MATTEO**

Gr. PIANA

Il socio *Marino Rossato* annuncia la nascita della nipotina **NOEMI**

Gr. CEREDA

Il socio *Maule Giuseppe* annuncia la nascita delle nipotine **ADELE** e **ILARIA**



Gr. CORNEDO

Il socio *Luigi Massignani* con il nipotino **LUCA**



Il socio *Egidio Rossato* è diventato nonno di **GIACOMO**



Il socio *Antonio Poretto* è diventato nonno di **NICOLÒ**



Gr. CORNEDO

Il socio *Nicola Fanton e Silvia Pretto* annunciano la nascita di **ANNA**, nella foto con il nonno socio *Franco Pretto*



Il socio Alpino *Luigi Melato* nonno della nipotina **SARA BUSATO**



GR. CEREALTO

L'alpino *Grigolato Michelangelo* è diventato di nuovo nonno di due bellissimi gemelli di nome **MICHELE** e **SIMONE**.



Gr. TRISSINO

Il socio *Giorgio De Franceschi* annuncia la nascita del nipotino **LIAM**



GR. RECOARO

Il socio *Paolo Spanevello* con i suoi tre nipoti: **LEONARDO**, **FRANCESCO** e **GIACOMO**, piccoli amici degli Alpini



Compleanno

Gr. RECOARO TERME

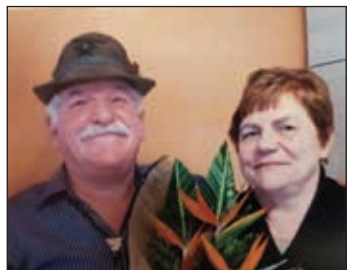
Il socio Alpino **STORTI ADOLFO**, che a breve compie 90 anni, assieme al nipote **MICHELE** e al genero **ATTILIO**



Anniversari di matrimonio:

Gr. BROGLIANO

40° anniversario di matrimonio tra il socio alpino DOMENICO STOCCHERO e la Signora AGNESE BERTORELLE



Gr. CASTELGOMBERTO

40° anniversario di matrimonio tra il socio alpino GIACOMO GASPARELLA e la moglie LUCIA



BROGLIANO... 60 anni fa

Il ricordo e l'orgoglio Alpino rimane sempre inossidabile nel datato cuore di un "vecio alpin". Un giovedì sera di questo febbraio è venuto a trovarci Guio Giovanni, ex Capogruppo di Brogliano nel lontano 1961 e per vent'anni ha ricoperto questo incarico. Con gli occhi un po' lucidi, un fare quasi irrequieto e un'espressione severa, ma nello stesso tempo cortese, ha esordito in dialetto: "voria che fosse ricorda' i 60 anni de aniversario, da quando go inizia' a far el Capogruppo de Brojan ma ancor mejo ricordare i me veci amisi che desso non i ghe zè, Zamperetti anca lù ex Capogruppo, Mario Callegaro de Valdagno e anca Randon Biagio ancora in vita, ma nol sta ben. Se poe far qualcosa sun nostro" bel gionaleto". Ecco fatto, caro vecio Alpin e tanti Auguri per quel giorno di 60 anni fa, a te e ai tuoi "veci" che non ci son più.

Antonino Minnella

Sono mancati

Gr. CASTELVECCHIO

È andato avanti **Mario Visonà Dalla Pozza** papà del socio e capogruppo *Germano Visona' Dalla Pozza*
È andata avanti **Amelia Nizzero** mamma del socio *Evaristo Santolin* e nonna di *Marco Santolin*

Gr. CEREALTO

È andata avanti la sig.ra **Anna Grigolato** mamma del socio *Elia Zarantonello*
È andata avanti la sig.ra **Ada Giuseppina Pelizzaro** Suocera del socio *Athos Sperman*
È mancata **Sperman Angelina**. Mamma del socio *Alpino Succoli Maurizio*
È andata avanti **Nizzero Maria Lucia** moglie del socio *Alessandro Caselli* e mamma del socio *Gianluca Caselli*

Gr. CEREDA

È andata avanti **Teresa Cariolato** mamma del socio *Aristide Cariolato*

Gr. CORNEDO

È andato avanti **Claudio Barbieri** fratello del socio *Luciano Barbieri*
È andata avanti **Letizia Tommasi** mamma

del socio *Giuseppe Maule*

È andata avanti **Genoveffa Rigon** mamma del socio *Gastone Asnicar* e nonna del socio *Erik Neri*

È andata avanti **Margherita Gonzato** mamma del socio *Nicola Dalla Valle*
È andata avanti **Eugenia Michelin** suocera del socio *Carlo Savegnago*

Gr. MAGLIO DI SOPRA

È andato avanti il socio **Gianpietro Busato**
È andato avanti il socio **Mario Fattori**

Gr. NOVALE

È andato avanti il socio alpino ed ex Capogruppo **Adriano Albanello**

Gr. PIANA

È andata avanti **Rosetta Tomasi** mamma del socio *Pietro Farinon*
È andato avanti il socio **Nazzareno Battistin**
È andata avanti **Rosalia Perin** mamma del socio *Dino Guiotto*
È andato avanti **Zordan Antonio** papà del socio *Gianluigi Zordan*
È andata avanti la mamma del socio alpino **Attilio Menti**

È andata avanti la mamma del socio alpino **Matteo Brentan**
È andato avanti il socio **Silvio Soldà**

Gr. RECOARO TERME

È andata avanti **Daniela Caliarì** cognata del socio *Remo Caneva*
È andata avanti la sig.ra **Liliana Benetti**, sorella del consigliere *Romeo* e del socio *Adorino*, nonché nonna della socia *Paola Busellato*
È andata avanti la sig.ra **Amelia Asnicar**, moglie del socio alpino *Dino Benedetti*
È andato avanti il socio alpino **Umberto Zanollo**
È andato avanti il socio alpino **Pietro Giorgio Fiori**
È andato avanti il socio alpino **Gianpietro Griffani**

Gr. TRISSINO

È andato avanti il socio **Luciano Drusi**

Gr. VALLE CASTELGOMBERTO

È andata avanti **Maria Cazzola** sorella dei soci *Giovanni* e *Mario Cazzola*
È andato avanti **Renato Fortuna** fratello del socio *Roberto Fortuna*



ATTENZIONE

Solo per gli iscritti e famigliari dell'A.N.A. SEZ. di VALDAGNO

UNO SCONTO DAL 25% AL 40% SU TUTTE LE POLIZZE PERSONALI

Valdagno (VI) - Via Bellini, 11 Tel. 0445.410449
Arzignano (VI) - P.za Campo Marzio, Tel. 0444.671740

ALPINI VAL DELL'AGNO - Notiziario della Sezione A.N.A. di Valdagno

Direzione: Corso Italia 63/G "Casetta dei Nani" 36078 Valdagno (VI) Tel. e fax 0445 480028 - www.ana-valdagno.it - e-mail valdagno@ana.it

Direttore responsabile: Martino Montagna

Comitato di redazione: Enrico Crocco, Daniele Pellizzaro, Gianluca Scorsone, Giannino Bertò, Edoardo Bocchese, Antonino Minnella, Roberto Vuerich

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 325 del 27-1-1976 - Editore: Editrice Veneta S.r.l.s. - Una copia € 0,10